

INSEDIAMENTO CDA CREA - Lunedì 15.02.2021

Onorevole L'Abbate, gentili Consiglieri, Signori Revisori dei Conti, Sig. Consigliere, Direttore Generale, gentile Segretaria, sono onorato e lieto di insediare oggi il nuovo Consiglio di Amministrazione del CREA per il quadriennio 2021-2025.

Pochi giorni dopo la firma del Decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 2020 che nominava il Prof. Carlo Gaudio Presidente del CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria - per un quadriennio, con decorrenza dalla data di insediamento degli organi ordinari di amministrazione dell'Ente, in data 30 dicembre 2020, il Ministro Teresa Bellanova emanava il Decreto prot. n. 9403842 del 30.12.2020, con il quale ricostituiva il CdA del CREA, composto - oltre che dal Presidente - dagli illustri componenti oggi presenti:

- il **Prof. Alberto Basset**, *Professore Ordinario di ECOLOGIA presso l'Università del Salento di Lecce e Presidente della Società Italiana di Ecologia;*
- la **Prof.ssa Stefania De Pascale**, *Professore Ordinario di ORTICOLTURA E FLORICOLTURA presso l'Università Federico II di Napoli e componente del Consiglio Scientifico del CREA;*
- la **Dr.ssa Enrica Onorati**, *Assessore all'Agricoltura, Promozione della Filiera e della Cultura del Cibo, Ambiente e Risorse Naturali della Regione Lazio;*
- e il **Dott. Domenico Perrone**, *I Tecnologo presso il C. di Ricerca Difesa e Certificazione del CREA, sede di Battipaglia.*

A Voi tutti, unitamente ai componenti del Collegio dei Revisori dei Conti: la Presidente, Dott.ssa Laura Belmonte, il Cons. Luca Fazio e il Prof. Carlo Regoliosi; al Cons. Donato Luciano, Delegato della Corte dei Conti al controllo sulla gestione finanziaria del CREA; al Direttore Generale del CREA, Dott. Stefano Vaccari ed alla Segretaria del CdA, Dr.ssa Marina Natalini, desidero rivolgere un cordialissimo saluto ed un fervido augurio di buon lavoro! E sento di rivolgere un vivo ringraziamento all'ufficio commissariale - che oggi, con l'insediamento del CdA, termina il proprio mandato - che ha riavviato, col prezioso aiuto del Consiglio Scientifico, dei Direttori dei Centri di Ricerca e di tutti i loro collaboratori - il cammino del CREA, dopo le note vicende del marzo del 2019, e che - con la sua operosa azione - ha consentito la stabilizzazione di centinaia di lavoratori precari e la pubblicazione dei volumi da tempo attesi: *le Linee Guida per la Sana Alimentazione e I Centri di Ricerca del CREA*, definendo infine il piano di ricerca triennale dell'Ente.

Prima di cedere la parola all'On. Giuseppe L'Abbate, Sottosegretario uscente al Mipaaf, consentitemi di dire poche parole programmatiche sul lavoro che attende il CdA del CREA, il più importante ente nazionale di ricerca e di sperimentazione nel settore agro-alimentare.

L'assegnazione del Premio Nobel 2020 per la Chimica a Jènnifer Doùdna ed Emmanuèlle Charpentier, a seguito della pubblicazione della scoperta della tecnologia CRISPR/Cas9 per

determinare mutazioni in posizioni predeterminate del genoma, dimostra l'importanza e l'enorme impatto che le nuove tecnologie possono avere in campo microbiologico, biologico, medico e agrario. Questo nuovo strumento ha contribuito all'emergere di altre scoperte nella ricerca di base: in Medicina, sono in corso prove sperimentali di nuove terapie contro il cancro ed il sogno di poter curare anche le malattie ereditarie non è lungi dal potersi avverare; nell'ambito delle piante, scienziati e ricercatori sono stati già in grado di sviluppare colture che resistono alle muffe, ai parassiti ed alla siccità. Le "forbici genetiche" possono guidare le scienze della vita verso una nuova epoca e, per molti aspetti, portare grandi benefici all'umanità. La ricerca agraria italiana ha colto in pieno le potenzialità di questo nuovo strumento per lavorare al miglioramento genetico delle specie vegetali ed animali, nonché forestali e microbiche, d'interesse del *Made in Italy*, sempre nel rispetto delle decisioni del Parlamento e delle vigenti normative.

Il CREA sta coordinando uno dei più importanti progetti di ricerca scientifica in materia: il BIOTECH, finanziato dal Mipaaf, cui partecipano diversi centri dell'Ente e altri Istituti di ricerca e Università Italiane, con l'obiettivo, ad esempio, di produrre piante di più elevata qualità e con maggior tolleranza a stress biotici e abiotici, che potranno essere ottenute con metodi molto più sofisticati, grazie ai nuovi modelli sviluppati nell'altro grande progetto ministeriale, l'AGRIDIGIT, per un'agricoltura di precisione, mediante la digitalizzazione dei sistemi, consentendo di analizzare la realtà agricola e naturale nel dettaglio, supportando il monitoraggio e prevedendone le evoluzioni.

In questi ed in altri settori e progetti - quali l'alimentazione e la nutrizione; la creazione di prodotti innovativi; l'individuazione di metodi di coltivazione sostenibili, con bassi *input* chimici e idrici; il recupero di nutrienti e di molecole bioattive dagli scarti delle filiere agroindustriali, con l'obiettivo di zero residui e di sviluppo di prodotti ad elevato valore aggiunto nei settori dall'alimentazione alla nutraceutica, dalla cosmetica al *packaging*, mediante una serie di protocolli *green* con processi ecosostenibili, per la tutela dei consumatori, il benessere degli animali, la protezione dell'ambiente e della biodiversità in un contesto di economia circolare - l'impegno nella ricerca e nello sviluppo di nuove tecnologie in tali ambiti sarà fondamentale.

La ricerca scientifica, l'innovazione, la formazione e la divulgazione in questi settori - sempre più importanti per l'Economia e per la Società italiana - vedono nel CREA il naturale riferimento nazionale, per la notevole competenza del suo personale, dei suoi ricercatori e tecnologi, che devono essere giustamente incentivati e gratificati.

Sono certo che il nuovo CdA accoglierà con impegno e coraggio la sfida di potenziare l'Ente e di coordinare con più efficacia - assieme al Consiglio Scientifico - i suoi 12 Centri di Ricerca, per attribuire, col concorso delle parti sociali, al CREA quel ruolo di primo piano, di eccellenza italiana, che, per la grande ricchezza del suo capitale immateriale e materiale, merita.